

LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

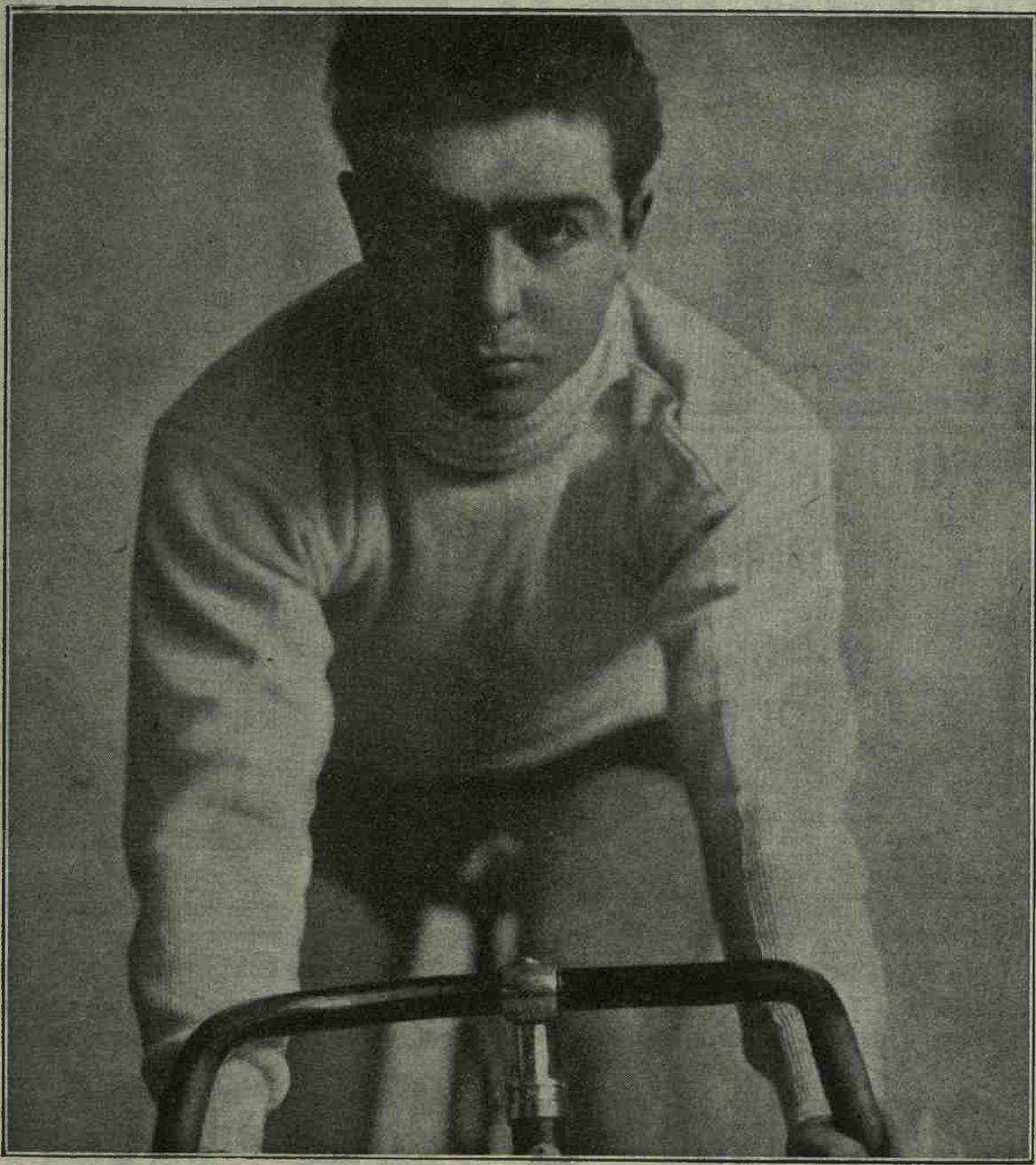
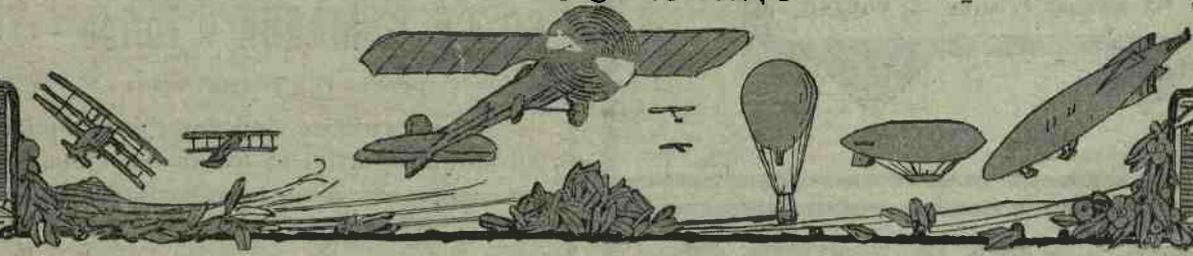
ABBONAMENTI

ANNO L.10 ESTERO L.15-
SEMESTRE .. 5 .. " 7.50

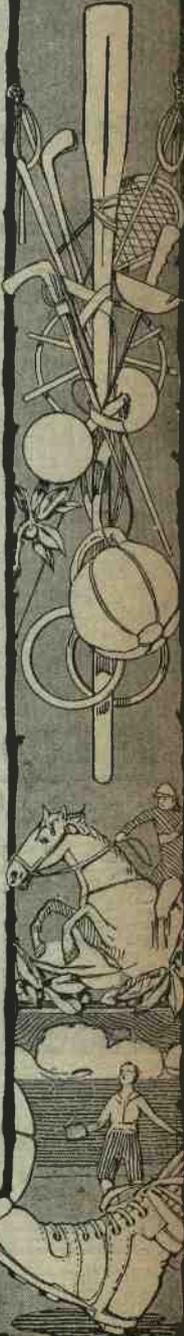
DIRETTORE: GUSTAVO VERONA
TORINO
Via Davide Bertolotti, 3

INSERZIONI

Una pagina L.200 $\frac{1}{4}$ di pagina L.50
 $\frac{1}{2}$ " " 100 $\frac{1}{20}$ " " 10



FRA I CAMPIONI DEL CICLISMO ITALIANO. — Federico Gay, il miglior dilettante per le Corse su strada.



AUTOMOBILI

nuove e d'occasione da L. 2000 a 10.000.
Camions, Omnibus nuovi e usati. Chie-
dere listino n. 90. Garage STORERO,
55, Via Madama Cristina — TORINO

Gli articoli e gli abbigliamenti

SPORTIVI

di qualità superiori e più convenienti

VOI

li troverete soltanto da

BOSCO & MARRA - Torino - Via Roma, 31
(Entrata Via Cavour)

Già **Negozio VIGO**

La fornitrice delle maggiori Società sportive,
dei campi sportivi al fronte, dei clubs. — Export section.

G. B. BOERO

Via Lagrange - **TORINO** - ang. Via Cavour.
Telef. interc. 34-83 - Telegr. BOERO-ARMI - Torino,

Grande deposito armi da fuoco
di ogni modello e provenienza.

MUNIZIONI PER CACCIA E TIRO

Articoli per scherma - Scacciacani per automobilisti

Casa di fiducia.

FASCIE e GUARNIZIONI

per **FRENI e FRIZIONI**

ECONOMIA

DURATA

COMFORT



Agente esclusivo per l'Italia:

DOMENICO FILOGAMO - Torino - Via dei Mille, 24.



Lavorazione propria in Stabilimenti propri

Fanaleria e Trombe - Utensileria - Trousses - Magneti - Carburatori - Tourniquets - Parebrise
Pompe - Crics - Guarnizioni r. a. - Pelli di vacca lavabili - Pegamolde - Ferramenta

Carello & De-Marchi

La gran Casa Italiana produttrice di articoli automobilistici, per poter evadere le numerose richieste della propria Clientela, ha aperte le prime filiali con magazzini riforniti:

ROMA - Via Silvio Spaventa, 20 — MILANO - Via S. Orsola, 7

TORINO — Magazzini: Corso Vittorio Eman., 21 - Telefono 17-37 — Uffici provvisori: Via Saluzzo, 11 - Telefono 60-18 — TORINO
Telegrammi: **SUPPLYCAR - TORINO**



Marca Depositata

Scoutismo e Camping

La geniale istituzione dei giovani esploratori ha incontrato unanime simpatie in tutto il mondo poichè essa riesce a sviluppare negli adolescenti non solo la robustezza, il vigore e l'agilità fisica, ma anche lo spirito di iniziativa e di risorse, il coraggio sotto tutte le forme, l'amor di patria, il sentimento della disciplina, del dovere, dell'onore e della dignità personale, nonché il sentimento della responsabilità morale e della solidarietà.

L'istituzione bada specialmente a sviluppare l'educazione fisica del giovane: quella psichica e quella tecnica. Egli abituando lo spirito all'osservazione della natura e dei fenomeni naturali si rende capace a dominare gli avvenimenti in tutti i contingenti della vita.

Il giovane esploratore deve in special modo curare la sua salute ed usare tutti i mezzi ed ogni attenzione per conservarla. Ed anzitutto egli dovrà essere temperante nel mangiare e nel bere perchè così sarà più libero e forte nel compiere i suoi doveri, dovrà pure essere economo, poichè l'economia concorre a rendere temperante il boiscout e quindi insegnerà ad evitare gravi pericoli nella vita.

I giovani esploratori che son dediti alle escursioni in montagna o in collina oppure ai viaggi sul mare devono appunto attendere all'equipaggiamento individuale ed oltre a tutto quanto l'occorrente per la marcia, dalle scarpe alla mantellina, ai guanti, al sacco da montagna essi devono pure pensare ai viveri individuali per preparare il pasto poichè fra le bellezze naturali dei monti, oppure sulle navi in alto mare, essi devono bastare e sè stessi.

Tra i viveri che occorrono per diversi giorni ciascun esploratore deve avere un vasetto di Puro Estratto di Carne «SOLE» poichè questo contiene in 50 grammi concentrato il potere nutritivo di un kg. e 1/2 di carne.

Gli Estratti di carne, furono sempre lodati dai più insigni chimici del mondo per il loro potere stimolante sulla nutrizione, perchè permettono di poter fare con un poco di sale, ed una manciata di pasta una buona minestra corroborante; ma l'estratto di carne può anche servire come companatico, come condimento di tutte le vivande; perciò esso è indispensabile al giovane esploratore e deve sempre riscontrarsi tra gli oggetti elencati nel suo affardellamento.

Le sostanze organiche costituenti gli estratti di carne sono dovute ad albumosi e peptoni, a basi creatiniche e xantiniche, accanto ai quali componenti stanno l'acido fosfocarnico ed i fosfati nutrienti; perciò questi estratti hanno oltrechè un alto potere nutritivo, anche un'azione eccitante sopra l'organismo e sul sistema nervoso permettendo di eseguire un maggior lavoro perchè favoriscono maggior resistenza alle fatiche. Perciò si spiega come gli estratti di carne siano somministrati largamente ai soldati in guerra, e si spiega anche il grande consumo che ne hanno fatto e ne fanno tuttora i grandi esploratori. Rolfs esploratore africano nel suo viaggio attraverso il deserto da Tripoli al Lago Tschad usava gli estratti di carne, come cibo quotidiano, spalmandone al mattino il biscotto, ciò che gli serviva a sostituire il cibo carneo; e di sera sciogliendo gli estratti di carne con acqua e mescolando al brodo riso, kuskusu, paste alimentari ed altre sostanze vegetali.

Il viaggiatore Whyper asserisce di avere adoperato gli estratti di carne che gli occorrevano per acquistare forza e resistenza alla fatica.

Il celebre esploratore del Polo Antartico Sir Ernesto Schakleton aveva con sè ed adoperava quantità non indifferenti di questi preparati. Tutti questi esempi dimostrano la indiscutibile necessità di aggiungere agli oggetti utili alle passeggiate ed alle esplorazioni del boiscout un

vasetto di 1/8 di libbra di un buon estratto di carne.

Siamo convinti che il giovane esploratore potrà fare un ottimo acquisto dando la preferenza al Puro Estratto di Carne «SOLE» il quale per il suo costante metodo di preparazione con giovani manzi di 4 anni, per il suo ottimo stato di conservazione, per la sua composizione chimica, sempre controllata coll'analisi da distinti tecnici, per il suo soave profumo e gradevole sapore si impone sopra tutti gli altri estratti di carne in commercio.

Il puro Estratto di Carne «SOLE» è anche utilissimo per tutti quei gentlemen e sportsmen che vogliono dedicarsi allo sport americano noto col nome di *camping* e che consiste nel godere sotto un cielo azzurro, in un accampamento improvvisato con tende ed opportuni attrezzi, la vita dei campi, respirando l'aria pura della montagna.

Per tutti costoro si potranno sopportare maggiormente le asprezze dei monti, il freddo dei ghiacciai, curando specialmente la nutrizione dei tessuti muscolari. E poichè soltanto dalla carne e dai prodotti suoi di concentrazione è possibile ricavare succhi nutrienti che permettono al corpo di eseguire non indifferenti sforzi meccanici e fisici, sarà opportuno munirsi di una buona scorta di Puro Estratto di Carne «SOLE» il quale contiene in sè concentrati in piccolo volume le sostanze nutritive di una buona provvista di carne.

Il puro Estratto di Carne «SOLE» (*etichetta bleu*) è in vendita presso tutti i buoni Negozianti di Prodotti Alimentari in vasi di ceramica di 1-1/2-1/4-1/8 di libbra inglese netta.

Non trovandolo presso il negoziante abituale richiederlo direttamente alla Società Prodotti Alimentari «SOLE», Torino - Corso Francia, 267 «Casella postale 354» che spedisce a titolo di réclame un vasetto da 1/8 contro assegno di L. 4.



LA FIAT ha un capitale versato di L. 200.000.000.

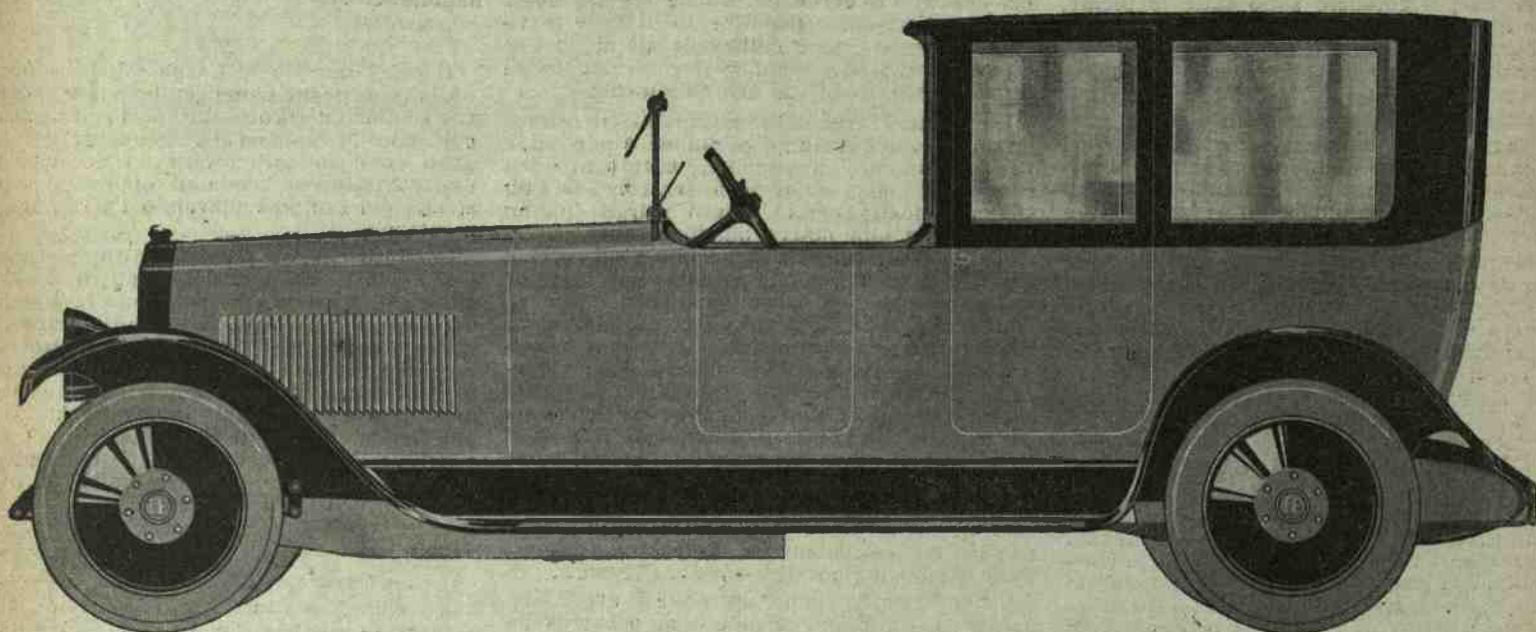
LA FIAT copre coi suoi stabilimenti una superficie di 1.300.000 mq.

LA FIAT occupa 25.000 operai e 2500 impiegati.

LA FIAT fabbrica ogni giorno 100 veicoli automobili (vetture, camions, trattrici agricole).

LA FIAT fabbrica anche aeroplani, motori per aviazione, motori per imbarcazioni, gruppi motori per ogni applicazione, materiale ferroviario, acciai speciali, ecc. ecc.

La vettura di gran lusso 1920
“Isotta Fraschini,,



TIPO UNICO 40 HP - 8 CILINDRI VERTICALI
 TUTTI GLI ULTIMI PERFEZIONAMENTI

ISOTTA FRASCHINI - MILANO - VIA MONTEROSA, 79.

PEUGEOT

CICLI - AUTOMOBILI
CAMIONS - CATENE

LA MARCA DI GRAN LUSSO

Rappresentante generale per l'Italia:

Ditta G. e C. Flli PICENA

di

CESARE PICENA

TORINO - Corso Inghilterra, 17 - TORINO

P
 NEUMATICI

P
 IRELLI

per **AUTO**
VELO
MOTO
AEREO

Gomme piene per Camions

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio 2.

Il nostro intervento alle Olimpiadi di Anversa

è vero l'antico adagio che *res repetita juvant* vogliamo ripeterci non una ma cento volte. Dalli oggi e dalli domani qualcuno ci leggerà e ascolterà.

Le trombe dei banditori di una volta sono oggi colonne dei nostri giornali, uè ci potrebbe essere permesso di metterci a far dei comizi pubblici su per i gradini dei monumenti, quando basti formano già l'esclusiva tribuna per altri momenti.

Anche i nostri argomenti — a passarsi ognuno o due delle proprie mani sulla coscienza — o di interesse altamente sociale, ma non tutti possono persuadersi di ciò, e finché il patrio governo non avrà data figurazione di legge a quanto riguarda all'educazione fisica ed allo sport, si sarà — in buona o in mala fede — ritenere sempre tutto ciò ch'è materia sportiva come materia di divertimento. Un esempio più che tangibile di questa nostra osservazione è nel fatto tipico di uno spettacolo sportivo (che è sempre di utilità e sana propaganda per le masse) che è tratto dal signor fisco tale quale come una film cinematografica... che è sempre, o quasi sempre non offendere alcuni che si dicono editori di giornali... per i ragazzi (alla larga!), spettacolo di propaganda per l'aumento della delinquenza e della brutta sensualità.

Ciò premesso veniamo al concreto. Il Comitato Olimpico ha tutte le buone intenzioni di formare quel corpo di atleti che debbano difendere il nostro nome ad Anversa. Ma crediamo noi, governo, enti, sportsmen, giornalisti ed uomini amanti dello sport che basti l'esistenza di un Comitato, e le camicie sudate dei membri che lo compongono, perchè si vada ad Anversa, ci si vada con tutto il nostro valore, e si ritorni a casa, nell'Italia di Vittorio Veneto, con onore e gloria?

Purtroppo, ne abbiamo tanti esempi nella nostra storia... e nella nostra razza; noi siamo un po' così, quando abbiamo assistito ad un'assemblea, abbiamo nominata una commissione, abbiamo presentato, discusso ed approvato un ordine del giorno, ci freghiamo le mani allegramente e fiduciosi come se avessimo salvato il mondo, e ce ne andiamo a dormire felici e contenti... continuando a fregarci le mani per l'avvenire.

La situazione invece — e ce ne danno l'esempio il rove e noi dobbiamo non solo ammirare, non solo decantare, ma seguire questi esempi — è diversa oggi nel mondo in cui viviamo, e dobbiamo vivere, e nel quale ogni idea va subito realizzata, perchè se la guerra è cessata non è cessata e non cesserà la lotta fra i popoli per la conquista di tutto ciò che è progresso ed è civiltà. Il Comitato olimpico è pieno di buona volontà e di ardore, ma esso ha bisogno, come ogni buon governo, come ogni sana comunità, di essere sor-

retto, di essere aiutato, di vedere attorno a sé le masse concordi nell'idea, concordi negli sforzi, nelle fatiche, anche nei sacrifici.

Un silenzio troppo irritante — ci si perdoni l'aggettivo — è, per esempio, conservato dai grandi giornali, i quali non pare diano alle Olimpiadi quella importanza che esse meritano. Eppure lo spazio non manca, eppure lo sport non è un argomento da mettere da parte, anche commercialmente parlando, eppure il nostro intervento alle assisi atletiche di Anversa ha una importanza anche politica (gli antichi ci hanno lasciato dei grandi insegnamenti in proposito), perchè adunque tacere, quando invece sarebbe opera altamente benemerita e nazionale quella di ricordare a tutti l'importanza dell'avvenimento, la preparazione che si fa per esso all'estero, ed incitare gli italiani a farne altrettanta in Italia?

Non sono piccole gloriole da società ginnastiche quelle che vogliamo andare ad acquistare ad Anversa, ma quel nome di razza forte quale sempre fu la nostra, e che la guerra ha dimostrato, e la pace dovrà mantenere. Non sono i parchi allori per due o tre campioni che dobbiamo e vogliamo andare a cogliere ad Anversa, ma quei trionfi meritati che spettano a questa nostra balda gioventù, la quale ha saputo a suo tempo dare il suo sangue per il sacro nome d'Italia, e che questo suo sacro nome vuole alto ed invidiato su tutti i campi della pace e della civiltà, non ultimo certo quello dove in lotte incruente ma belle la gioventù mostra la sua forza, il suo studio, il suo valore.

Ed ecco il perchè di questo nostro insistere perchè alle gare olimpioniche di Anversa ci si vada in molti, in moltissimi, e preceduti da quello studio, da quell'allenamento, da quella preparazione che ci assicuri la vittoria, che ci assicuri il trionfo in queste gare, come già sapemmo riportato in altre.

L'appello lo rivolgiamo — non è la prima nè sarà l'ultima volta questa — agli uomini di governo, alle organizzazioni tutte (e queste hanno il loro massimo interesse nella partecipazione diretta o indiretta dei propri aderenti), alla stampa sportiva e non sportiva, agli appassionati dello sport che mai debbono lasciar raffreddare il loro santo entusiasmo, alle masse popolari che nello sport troveranno la loro salvezza morale e materiale, a tutti noi rivolgiamo l'appello nostro convinto e sincero perchè ognuno faccia quanto può per aiutare gli sforzi del Comitato Olimpico il quale ha bisogno dell'aiuto di tutti onde portare i campioni d'Italia non a fare soltanto opera di rappresentanza, ma a vincere, e ritornare in patria con quegli allori che dovunque raccolti, nei campi di guerra, come in quelli di pace, mantengono in alto il valore della razza, quel valore che non è un qualche cosa di ideale, da libriccini per i bimbi



È giunto in Italia il celebre trainer americano Mister Plattau Adams chiamato dal Comitato Olimpico Italiano per allenare le squadre Italiane che correranno alle Olimpiadi di Anversa. (Fot. Morano Pisculli - Roma).

o da poesie per le signorine, ma è materia di vera grandezza, è sicurezza per l'avvenire di un popolo, è l'unica strada che porti al vero progresso. Il tempo stringe, ogni giorno che passa ci toglie una parte di lavoro, prestiamo con ferrea volontà e con più ferrea disciplina tutta l'opera nostra perchè lo scopo alto e sublime venga raggiunto. Noi.

Leggete e diffondete
La STAMPA SPORTIVA

Abbonamento annuo L. 10 - Semestre L. 5.

In vendita Cent. 20 la copia.

Chiedetela a tutte le edicole.



La Commissione Esecutiva del Comitato Olimpico Italiano riunita in seduta presso l'Automobile Club di Milano e presieduta dall'on. ing. Carlo Montù. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

GIUOCO DEL CALCIO

Il primo incontro internazionale

La squadra nazionale francese battuta nettamente dalla squadra nazionale italiana
con nove goals a quattro.

(MILANO - Velodromo Sempione - 18 Gennaio 1920).

Un pubblico enorme, spettacoloso, quale non si è mai visto, ha assistito, nel Velodromo del Sempione, a Milano, alla vittoria netta della nostra squadra nazionale su quella nazionale francese.

Mai, così come oggi, sebbene già altra volta e non solo uscendo vittorioso, l'undici azzurro ha dominato gli avversari imponendo una superiorità di giuoco sia individuale sia collettiva e con animo esultante, noi, con migliaia e migliaia di persone (si parla di un incasso che va dalle 70 alle 80 mila lire) abbiamo assistito all'affermarsi di questa grande verità che finalmente è venuta a coronare tanti sforzi, tanti sacrifici senza lasciare dubbio, senza giuoco di fortuna, fuori di misura.

Tuttavia a mente più fredda veniamo consi-



De Vecchi, capitano.
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

derando che in realtà il *foot-ball* non è proprio ancora né da noi, né in Francia all'altezza dell'ante guerra: se è vero che la partita di oggi ha avuto momenti elettrizzanti, se è vero che abbiamo assistito a virtuosismi notevolissimi, non è men vero che nel sistema difensivo forse si lascia un po' a desiderare. L'insolito numero dei *goals* marcati può essere indice preciso di questo fatto, per quanto sia doveroso ammettere che le prime linee non si sono dimostrate inferiori a quelle di un dì. Così, ci sembra, in certo qual modo, che allora la vera forza stesse per lo più nelle difese, ché nella maggioranza degli incontri i punti segnati non furono mai molti. Con tutto ciò è indiscutibile che l'Italia ha ormai brillantemente passata quella barriera che la teneva ancora fra le mediocri cultrici di *foot-ball* e si è posta di colpo nei primi ranghi.

Nuove prove presto verranno ad accrescerne il prestigio e poichè noi riteniamo che la squadra scesa in campo non sia la migliore che si potesse fare, crediamo, con qualche ritocco possa tale squadra battersi da pari a pari con qualsiasi avversario.

Avevamo bisogno di una prova simile per poter valutare a quale punto precisamente eravamo e la prova è venuta, fulgida quale certo nessuno si aspettava, anche se nell'intimo ognuno intuiva questa volta una vittoria.

Con orgoglio diciamo adunque che abbiamo vinto, anzi stravinto, perchè in campo siamo stati i più forti.

Le squadre e l'Arbitro.

Le squadre sono scese in campo così:

Francia (maglia bleu): Cottenet — P. Mony e A. Mony — Mistral, Olnagier e Gravelines — Dewaquez, Renier, Nicolas, H. Bard (cap.), e Dably.

Italia (maglia bianca): Cameroni — Ticozzelli e De Vecchi (cap.), Ara, Carcano e Lovati — Berardo, Aebi, Brezzi, Cevenini III e Bergamino.
Arbitro: Mr John Forster (Svizzera).

La squadra francese ha avuto nella sua prima linea, per quanto poco impiegata, dato l'andamento assunto dal *match* nel secondo tempo specialmente, la linea migliore. Velocissima, duttile, ben affiatata, questa linea ha in sé uomini di indiscutibile valore, migliori fors'anco di tutti quelli fino ad ora presentatici dalla Francia. Specie nel mezzo sinistro rifuse tutta l'efficacia di questo quintetto d'attacco che dal centro all'estrema sinistra ha avuto modo di maggiormente valorizzarsi. In mezzo sinistro, dico appunto, poichè a lui, il capitano, il famoso Bard, finiva ogni azione d'attacco nella sicurezza dello spunto finale in un formidabile tiro in *goal*.

La seconda linea in Olnagier ha avuto indiscutibilmente l'uomo migliore. Egli ha saputo a tempo sostenere il proprio attacco anche se costretto quasi costantemente non solo ad un giuoco di difesa normale, ma bensì anche ad un giuoco di difesa estrema col rinforzare quasi sempre il duo dei terzini. Notammo nel giocatore una buona nozione del portamento e così pure, alle volte, una notevole sicurezza sulla palla. Certo e che Olnagier ha dovuto lottare terribilmente contro il trio centrale d'attacco italiano alla mercè del quale spesse volte doveva essere. Meno efficaci furono gli *halves* laterali se pure non trascurabili. Essi però, specie il destro, ebbero a provare la classe degli attaccanti nostri che, tutti legati, nelle mezze ali e nelle ali ebbero particolari intese a due.

L'estrema difesa francese, siccome l'estrema difesa italiana, fu, nel complesso, il punto debole, specie del portiere.

I due *backs*, dotati di buone qualità specie nel giuoco di testa, non furono tuttavia di classe superiore, nè il portiere, per quanto migliore dell'Italiano, almeno nell'esibizione odierna, ci sembrò degno di una squadra nazionale. Ammettiamo

però che per diversi errori di difesa e per il genere dei tiri, i *goals* fattigli furono quasi tutti imparabili.

Della squadra italiana diremo subito che la prima linea ha brillato per slancio, fusione, finezza di attacchi, ricami fatti spesso con la voluttà dell'artista che fa per amor d'arte e non di danaro, un tesoro di intrecci che hanno fatto andare in visibilo il pubblico, spunti finali poderosi coronati quasi sempre da un buon successo suscitanti il delirio negli spettatori.

E dietro questi virtuosi dei quali nessuno ha sfigurato (noi stessi riconosciamo che Brezzi ha saputo ritrovarsi anche se in mezzo a due che non sono i suoi soliti compagni), è la seconda linea, meravigliosa in Ara, virtuosa in Carcano nel secondo tempo, tenace e precisa in Lovati,



Cevenini che segnò i primi 2 goals.
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

la seconda linea che ha nutrito gli avanti con costanza e con amore siccome si è piegata a difesa in qualche momento di necessità. E' la linea che non dovrebbe subire modificazioni per i prossimi incontri, qualora Carcano conservi quella forma che nel secondo tempo è apparsa in tutta la sua bellezza.

Abbiamo detto poco fa che l'estrema difesa è stata, come la francese la meno forte. Bisogna però subito fare eccezione per il De Vecchi, che ad onor del vero, ha cancellato in noi quei dubbi che avevamo, forse a torto, forse perchè, considerato in qualche giornata meno brillante del solito.

Egli fu superiore ad ogni elogio con Ara e con Cevenini III, il prodigioso avanti che fa ballare come vuole, qualsiasi avversario quando vuole.

Ticozzelli mancò un poco all'aspettativa e non per nulla molti gli avrebbero preferito ad esempio Bruna od anche Rosetta.

Il punto nero della nostra nazionale fu Cameroni. Non siamo mai riusciti a comprendere la tenacità con la quale i tecnici lo hanno portato in confronto di altri di gran lunga superiori.

Nè vale la strepitosa vittoria nostra a far svanire nella gioia del trionfo questa manchevolezza della squadra. Infatti, se per avventura, le squadre si fossero equilibrate o avesse anche avuto la nostra una lieve prevalenza, ogni buon successo sarebbe stato frustrato per gli errori già da noi notati di questo portiere.

Ciò servirà ad ogni modo per l'avvenire. L'arbitro, il presidente della Commissione Tecnica Svizzera, fu corretto ed imparziale se non del tutto preciso specie nella marcatura dei fuori giuoco. Comunque egli ha ben diretto l'incontro sapendo frenare le squadre quando, per iniziativa francese, esse si lasciavano andare ad un giuoco piuttosto rude ed anche violento.

Camere d'aria

S.P.I.G.A.

per velo ed auto.

Le migliori e le più convenienti

In vendita

presso i primari Negozianti e Garages.

Tecnica di gioco.

Brevissime considerazioni sul gioco svolto a preferenza dalle due squadre. Per quanto i francesi non abbiano avuto molto agio di esplicitare una tattica di gioco, chiaro apparve il sistema di far gioco sull'estrema, come chiaro apparve in ciò la preferenza che era data alla sinistra. Una più equilibrata distribuzione d'attacco non avrebbe arrecato danno ai nostri avversari che in De Waquez hanno un'estrema destra degna di ogni considerazione.

Pecò la squadra francese, come tattica di gioco, nella compattezza a mantenere il sostegno durante un attacco, sicchè questo si ridusse spesso ad una cappata di qualche avanti.

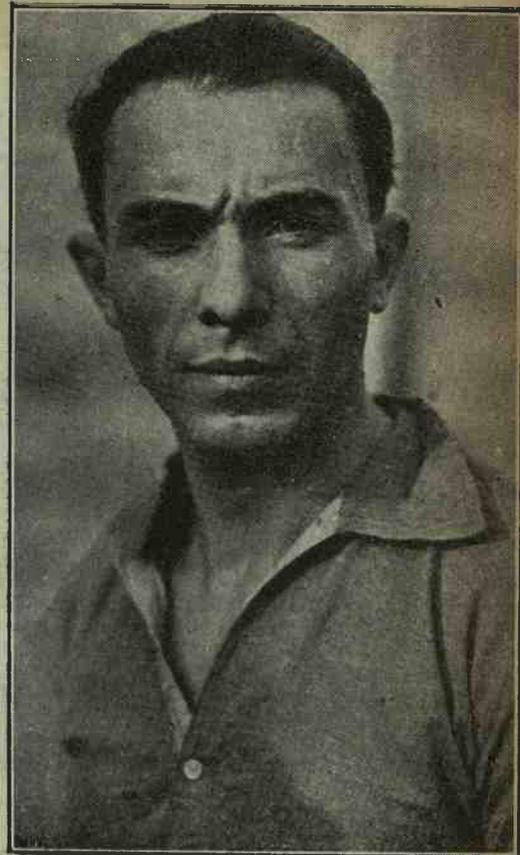
Gli italiani furono assai più provetti ed a questo devono naturalmente la vittoria. Nell'aver saputo distribuire equamente il gioco della prima linea, nell'aver alternato le classiche penetrazioni di ala a quelle più serrate, più snervanti del trio centrale insidiosissimo rendendo in tal modo perfetto l'accordo fra tutti gli elementi della linea.

La partita.

I francesi giocano nel primo tempo col sole in favore, mentre il calcio d'inizio è invece agli italiani i quali per la sinistra scendono veloci verso il goal avversario. Ma Mony, il migliore dei due terzini francesi, infrange l'azione, mentre subito dopo il controattacco è condotto con grande velocità dai suoi compagni che riescono ad impegnare anche Cameroni mediante un tiro discreto di Bard. Gli italiani quasi subito prendono il sopravvento: Coltenet para un tiro di Aebi, poi il palo salva il goal francese da un tiro di Cevenini III. Un momento dopo e precisamente al 7° minuto, Cevenini III, raccolto un centro di Berardo con un potentissimo tiro marca il primo goal per l'Italia. Un applauso frenetico accoglie il buon successo. Poco dopo l'Italia è impegnata in «corner» ma si salva per merito di Ticozzelli che ha un buonissimo rinvio alla prima linea. Ormai la superiorità italiana si va affermando. Magnifica appare l'intesa fra gli uomini della prima linea: Si susseguono alcuni tiri senza un risultato concreto, poi finalmente al 18° minuto Aebi fa luce e da più di 20 metri marca il secondo goal per l'Italia senza che il portiere francese abbia il tempo di tentare una parata. La partita si fa elettrizzante, il pubblico si esalta, ormai sembra sicura la vittoria italiana ed infatti ad un minuto circa su una rimessa in gioco di Lovati è Cevenini III che spara e la rete francese dà retto per la terza volta al «ball». Le linee francesi sembrano scambussolate, ma bisogna render loro il merito di essersi subito riprese, sicchè la

loro prima linea al 23° minuto minaccia seriamente la porta di Cameroni ed in pochi secondi l'azione brillantemente condotta ha lo spunto finale con un tiro magnifico di Nicolas che riesce a segnare il primo punto per i suoi. Il pallone era imparabile.

Si susseguono due discese italiane, Brezzi sbaglia la porta con un tiro di testa, poi è Ticozzelli che sventa un attacco francese. In questo momento ammiriamo in modo particolare il potente Bard sul quale converge tutto il gioco della prima linea francese ben sostenuta dagli «halves» che si sono ripresi abbastanza. Al 29° minuto De Wagner fugge, passa Lovati e giunge sul «goal» italiano trascinando tutti i suoi compagni d'attacco. Egli centra, Bard, sfuggito a sua volta ai nostri raccoglie e scaraventa il «ball» nella rete italiana. Cameroni era mal postato. I francesi cercano ora di conquistare il punto del pareggio, ma le loro discese si infrangono sulla nostra difesa. I bianchi nazionali che sostengono con slancio il gioco contro gli avversari si prodigano per ristabilire la superiorità già addimostrata: infatti verso il 40° minuto, per merito di Bergamino, che pur essendo pressato da due avversari riesce a centrare, il «ball» va a Brezzi che precisamente lo tira nell'angolo sinistro della rete francese. Dopo pochi minuti, è Bard che segna ancora per la sua squa-

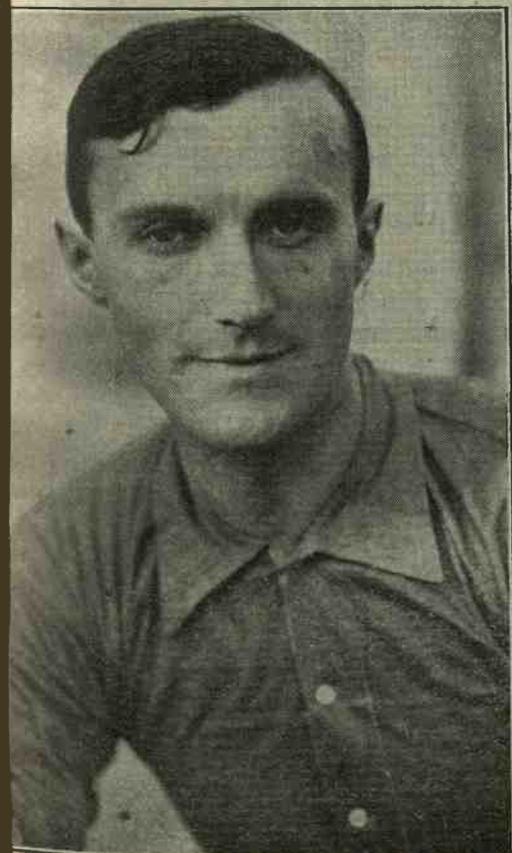


Carcano che segnò 1 goal.
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).



Brezzi che segnò 3 goals.
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

drate «fside» di Cevenini III. Zizi ha giocato un brutto tiro al biondo compagno... I francesi tentano la riscossa, ma invano poichè dopo pochi minuti, su passaggio di Berardo, Aebi segna il settimo punto. E ad un minuto di distanza Carcano, su «freekick» di Bergamino porta ad otto i punti nostri. Non è il caso di descrivere il delirio del pubblico: mai vedemmo un simile entusiasmo. I nazionali giocano ad una sola porta, son tutti protesi all'attacco e facile cosa riesce a Bard di scappare con la sua linea per sorprendere Cameroni. Però questi para. Al 39° minuto in una «mêlée» Brezzi segna il nono punto per l'Italia. Siamo alla fine: gli azzurri francesi cercano ancora la via del «goal» italiano che sbagliano per poco. Cameroni commette un imperdonabile errore, ma fortunatamente la palla esce a lato. Al 42° minuto però con un ultimo guizzo di energia la linea d'attacco francese invade l'area della nostra porta e Dubly con un tiro alto segna il quarto punto per i suoi. Accipiter.



Aebi che segnò 3 goals.
(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

dra. Il primo tempo finisce trovando l'Italia con quattro punti, la Francia con tre. Questo tempo, in senso inverso, ricorda molto la partita precedentemente giocata a Torino, allorchè l'Italia uscì sconfitta con 4 a 3.

Il secondo tempo s'inizia con un attacco francese, ma Cameroni para. I Francesi mantengono l'attacco, ma per poco, chè ben presto i nostri avanzano minacciosi. L'intesa fra i nostri «forwards» si fa sempre più evidente. Il gioco ha momenti brillanti. Invano cercano gli avversari di frenare la foga degli attaccanti nazionali: non vale, al settimo minuto Brezzi raccoglie il pallone tiratogli da Ara e segna il quinto punto della serie. Poi è Cevenini III che d'intesa con Bergamino apporta due insidie alla rete francese benissimo sventate da Coltenet. Vi è un breve intervallo dovuto alle proteste dell'arbitro che, fischiate dal pubblico per un fallo certo mal veduto da lui e concesso in favore della Francia anzichè dell'Italia, si è allontanato dal campo. I dirigenti italiani lo inducono però a continuare ed il pubblico allora applaude. Al 17° minuto Aebi segna il sesto goal per l'Italia. E' la volta di Berardo. Il simpatico capitano dell'U. S. Torinese pensa di fare un punto... da solo conduce un'azione e finalmente riesce a segnare, ma l'arbitro annulla il goal per «of-

ESIGETE OVUNQUE

IL

LION NOIR

CREMA PER CALZATURE

La GRAN MARCA

MILANO - Via Trivulzio 18

PNEUMATICI DA CICLO & MOTO
PNEUMATICI D'AUTOMOBILI
GOMME PIENE PER CAMIONS

Le gomme

DUNLOP

le migliori di qualità e lavorazione

In vendita ovunque

Chiedere prezzi ed offerte presso la nostra Sede:

Viale Castro Pretorio, 116 - ROMA

od alle nostre Filiali:

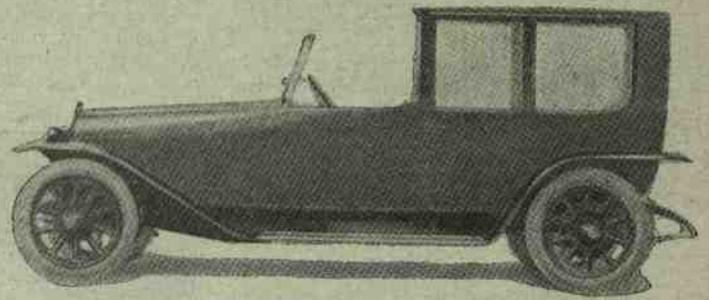
MILANO - BOLOGNA - TORINO

CARROZZERIA

Fratelli SOLARO

Via Petrarca, 31 - **TORINO** - Via Petrarca, 31

Telefono 40-16 — Teleg.: Carrozzeria SOLARO



Torpedo con ballon smontabile.

**Si assumono grandi lavorazioni
 in serie per consegne rapide.**

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri
Società Anonima GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: - **TORINO**

Succursali a: NODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.
 Premiato con Medaglia d'Oro dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

FABBRICA RADIATORI BREVETTATI

PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE

TIPO DAIMLER - TIPO D'API TUBI QUADRI SENZA SALDATURA
 RIPARAZIONI



CASA FONDATA
 NEL 1898

TORINO VIA MONTI, 24.

TEL. 22-79 - TEL. COTTINRADIO



Bertucci, Ghiglione, Burlando (1ª squadra), la spina dorsale dell' « Andrea Doria ».
(Fot. Guarneri - lastre Cappelli).

... et pax in terra!

seguitiamo in lingua povera: agli uomini di una volontà! Crediamo — dicendo buona volontà — che tra gli uomini di sport non ce ne sono di quelli che non l'hanno, e però ci ha fatta una certa meraviglia diremmo quasi *revanchiste* il leggere su qualche foglio una polemicetta troppo audace, ed all'ora attuale abbastanza fuor di luogo, proposito dei corridori ciclisti di Francia (per non citare che l'esempio maggiore, ma molti altri uomini di sport si sono addentrati nella questione); quali intendevano di far partecipare anche i tedeschi nelle gare internazionali.

Quale orrore! Oh Dio! e si sta lavorando da anni, ed in tanti onorabili capi e sottocapi di tutto per addivenire ad una pace universale con un relativo seguito di... società delle nazioni... quando invece una cosa così pacifica, così apolitica, così universale quale è lo sport, vuole mantenere lo stato di guerra? Ma allora che cosa volete che noi poveri giornalisti e propagandisti facciamo a favoleggiare alle masse, al pubblico e di tutti i colori... politici) come qualmente lo sport affratella, lo sport non conosce confini, lo sport è giallo come in Cina e nel Giappone, è grigio come in Africa e altrove, è bianco come i popoli... più civili, quando poi si vuol mantenere l'ostracismo nelle corse ad un popolo, a noi, a tre popoli che fecero la guerra con noi, che da noi furono anche battuti? Siamo nemici? allora facciamo come i due orsi della felice memoria di Ferravilla, che si combattettero fino a ciar sul terreno le sole due code, e buonanotte chi resta.

Ma via, dove andiamo a finire? Dove raccogliamo noi uomini che mai guardammo in faccia

ai partiti, e che sempre accettammo la gara franca e leale con chiunque volesse sfidarci, dove — ripetiamo — siamo andati a raccogliere questi astii da piccoli droghieri o addirittura da portinai? Ed è con questi principii che noi vogliamo far assurgere lo sport a quelle altezze di civiltà e di progresso che da anni ed anni andiamo predicando? O bisognerà che — come si usa pel divorzio — questi sportsmen dei paesi nemici cambino nome e cittadinanza per presentarsi alle nostre gare? O dovranno a loro volta formare l'Unione sportiva tedesco-magiara-austriaca-bulgaro-turca, ecc. ecc. e vedersela tra di loro formando quei nuclei antipatici di eterni nemici che non certamente farebbero onore a questo secolo di Wilson e dei suoi 14 comandamenti? E quello che ancora più stupisce si è questo. L'Austria ci manda i suoi bambini che hanno fame, noi li raccogliamo con amore e li nutriamo, ma se essi fossero giovani e venissero a chiederci di divertirsi con noi in una nobile gara di sport noi dovremmo rispondere

SPORTSMEN!...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friaul - Milano.

loro — giacchè così c'imporrebbero le nostre grandi Unioni sportive... internazionali ed apolitiche — andate al diavolo! Certe mentalità noi ci sforziamo di comprenderle ma non arriviamo a comprenderle! Dove mai si va a ficcare il nazionalismo e la dignità! Gareggiare in bicicletta, in foot ball, in canottaggio, in altre manifestazioni sportive, non sarà mai, ah! no. Lasciamo soltanto che questa unione sia possibile negli affari... commerciali, nelle mediazioni forti per i traffici delle sete, dei cotoni, delle... jute, e magari delle gomme, ma quando si tratta di ammonire i giovani che nel mondo siamo tutti fratelli, che di guerre non se ne devono far più, che i confini non hanno che un significato geografico, che il mondo deve lavorare d'accordo e d'amore, oh! allora sorge un editto di una società sportiva, richiama le fedi di nascita dei concorrenti ad una gara, esamina i passaporti, interroga i testimoni d'accusa... e le spie e poi mette all'albo dei proscritti tutti i fratelli che sono nati tra quelli che ci fecero guerra e con i quali i nostri governanti, i nostri commercianti, i nostri industriali, i nostri... mediatori, i nostri artisti hanno avuto la *melliflua* ed antisportiva idea di voler concludere prima un armistizio e poi — quando il Congresso Supremo vorrà — una pace generale.

Non per nulla le male lingue di quelli, i quali hanno sempre predicato che lo sport conduce alla violenza, vanno già starnazzando: eccoli gli innamorati della pace, del progresso, della civiltà e della fratellanza. Mentre tutti accennano a finirli essi tentano di ricominciarla! Abbasso lo sport! Invece noi richiamiamo i pochi che si sono andati smarrendo per la via a propositi più uniti, più consoni ai tempi che corrono, e che avrebbero anche dovuto correre e diciamo: lasciate che nessuna macchia di politicantismo o di odiosità insudici questa nostra bandiera che è stata sempre universale, che non ha mai conosciuto divisioni di razze, di caste, di popoli, che ha sempre accolti sotto la sua ombra campioni di tutti i paesi, lasciate che lo sport resti, come sempre fu e sarà, il vero segno di affratellamento dei popoli.

E ritorniamo fratelli buoni poichè già fummo abbastanza... Caini.

Raffaele Perrone.

Milano, gennaio 1920.



Match amichevoli fra « Pastore F. B. C. » e « Andrea Doria » - Il « Pastore » battuto dall' « Andrea Doria »
(Fot. Guarneri - lastre Cappelli).



SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

Gio. ANSALDO & C.

Capitale Sociale: L. 500.000.000 interamente versato.

Sede legale: ROMA.

Sede Amministrativa ed Industriale: GENOVA.

Stabilimenti:

- | | |
|---|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Stabilimento Meccanico. 2. Stabilimento per la costruzione di Locomotive. 3. Stabilimento per la costruzione delle Artiglierie. 4. Stabilimento della Fiumara per Munizioni da Guerra. 5. Stabilimento per la costruzione di Motori da Aviazione. 6. Fonderia di Acciaio. 7. Acciaierie Fabbriche Corazze. 8. Stabilimento per la produzione dell'Ossigeno e dell'Idrogeno. 9. Stabilimento termo-chimico (Tungsteno e Molibdeno). 10. Nuovo Stabilimento per la costruzione delle Artiglierie. 11. Stabilimento Elettrotecnico. 12. Fonderie di Bronzo e di Alluminio. 13. Stabilimento Metallurgico Delta. 14. Officine per la costruzione di Motori a scoppio e combustione interna. 15. Cantiere Aeronautico N. 1. | <ol style="list-style-type: none"> 16. Cantiere Aeronautico N. 2. 17. Cantiere Aeronautico N. 3 (già SIT). 18. Cantiere Aeronautico N. 4. 19. Cantiere Aeronautico N. 5 (già POMILIO). 20. Fabbrica di tubi Ansaldo. 21. Stabilimento per la fabbricazione di Bossoli d'Artiglieria. 22. Cantiere Navale. 23. Cantiere per Navi di legno. 24. Proietificio Ansaldo. 25. Fonderia di ghisa. 26. Officine allestimento navi. 27. Stabilimento per la lavorazione di Materiali refrattari. 28. Cave e Fornaci. 29. Miniere di Cogne. 30. Stabilimento Elettrosiderurgico Alti forni, Acciaierie, Laminatoi. |
|---|---|

Le ali della vittoria

Le ali della pace

Cantieri Aeronautici

ANSALDO

Dove si formano gli sportsmen inglesi

Il suggello che caratterizza l'università inglese non è la scienza, è lo sport. E' attraverso allo sport, ai matches, ai campionati, alle performances inglesi degli iscritti alle due vecchie gloriose università di Oxford e di Cambridge, che è mantenuto il contatto fra la nazione e l'università. Da noi, il contatto è mantenuto attraverso alla cultura: eguagliamo sui giornali le vicende dei nostri istituti superiori di studio, leggendo i nomi dei laureati e dei vincitori dei concorsi di perfezionamento. Questa parte in Inghilterra è negletta: se i giornali la pubblicano, il pubblico non la legge. Ciò che il paese vede, sopra ogni cosa, nell'università, è il vivaio più alto dello sport, l'arena dove lo sport nazionale si conserva e si eleva, di generazione in generazione.

Per comprendere bene questo fenomeno, che può apparire strano ed assurdo all'estero, ma che qui invece è strettamente logico, è necessario tener presente due fatti: l'immensa, indomabile ammirazione che l'Inghilterra ha per l'atletica; l'estremo abbassamento che lo sport subisce nella coscienza britannica quando non è immune da considerazioni mercenarie. Ora, per due versi, l'università inglese è in grado di dare i più puri e più poderosi prodotti di sport: perchè raccoglie i giovani nell'ora in cui il loro sviluppo muscolare è completo, quando l'anima loro è più entusiasta e più ardente, quando le responsabilità e i doveri della vita non li chiamano ancora a prender posto nelle banche e negli uffici, nei laboratori dell'industria e della scienza, quando insomma sono in grado di concedere gran parte del loro tempo all'esercizio fisico: e perchè l'università inglese è un gran club di perfetti signori, di ricchi gentlemen, che non hanno la minima tentazione a corrompere la nobiltà dello sport, facendone un mezzo per guadagnar danaro.

La vita universitaria inglese è costosissima: le tasse sono elevate: tre anni di corso passati a Cambridge o ad Oxford senza prodigalità, rappresentano una spesa media di 1000 sterline, 5.000 lire. Ciò vuol dire che alla università non vanno i figliuoli della bassa borghesia e dell'alto proletariato, che formano invece il contingente massimo delle università italiane, che vendono la scienza a buon mercato, e creano spostati senza economia.

A Oxford e Cambridge vanno i giovani ricchi, i cui famiglie possono consentirsi questo lusso. Quindi è indubitabile che, quando essi fanno dello sport, fanno dello sport puro, immacolato che non degenera mai in professionismo.

Tenete presente ora un altro carattere peculiare della vita universitaria inglese. Essa non ha per sede Londra: a Londra c'è da poco tempo un'università che diremo dei poveri, la quale fabbrica dei medici e degli avvocati, sulle linee economiche, delle università economiche, ma non ha tradizioni, non ha gloria, non ha sports.

La classica vita universitaria inglese ha sede a Oxford e a Cambridge, due piccole città tutte di pietra grigia e di silenzio, lontane un centinaio di chilometri dalla capitale, dove non pulsano i traffici, dove non rombano maccchine, dove non accolgono che gli studenti, i professori, e i mercanti che forniscono a quelli ciò che loro bisogna. La permanenza nella città, alla cui università si appartiene, è obbligatoria. Non è possibile in Inghilterra, ciò che è pratica generale in

Italia, di essere studenti a Pavia e vivere a Milano, o a Bergamo o a Brescia, e di andare a Pavia solo a pigliare le firme e gli esami.

In Inghilterra le condizioni sono rigidissime. Gli studenti non solo devono vivere nelle città universitarie ma convivere in enormi collegi dagli storici nomi e dal passato glorioso, che ogni inglese conosce. Quindi, questa gioventù, è in contatto continuo, ed è segregata, per i nove mesi che i corsi durano, dal resto del mondo.

Avete già capito, che in queste condizioni, lo sport deve erompere e vigoreggiare, come la palma al clima tropicale. C'è tutto ciò che può favorire lo sport: una gioventù nel suo fiore perfetto, e una gioventù poderosa, di grande potenza fisica, animosa, inclinata per carattere di razza a lottare e vincere: la ricchezza, che permette un lungo e faticoso allenamento muscolare, e aspre prove, per la pura soddisfazione di una vittoria senza vantaggi materiali; gran tempo a disposizione,

mantenere la pace per le grandi arterie del West-End.

Quest'anno, dopo una lotta accanita, il match finì in un draw. Fu una delusione immensa per tutto l'impero, che ama le soluzioni definitive ed usa mettere l'alloro sopra la testa di un vincitore.

Gli sports atletici, della corsa per i 200 yards, pel mezzo miglio, il miglio, le tre miglia, del salto di lunghezza, del salto d'altezza, del lancio del peso, della corsa con ostacoli, sono in altissimo onore, ed hanno dato e continuano a dare risultati meravigliosi. L'allenamento continua tutto l'anno, e a Maggio, quando la «season» è aperta, e Londra è la gemma del mondo, gli atleti di Oxford e di Cambridge vengono a Londra, nell'arena del «Queen's Club», a disputarsi per le rispettive Università i campionati.

E' uno dei pomeriggi più fashionable della «season». Tutta Londra elegante accorre ad onorare con ovazioni frenetiche i trionfatori.

I loro nomi, con i tempi delle loro performances, sono iscritti dalle autorità accademiche nei libri d'oro delle università, e diventano materia di storia.

Ma lo sport che sintetizza tutta l'attività spor-



Sergent ha vinto anche la 2ª prova del Campionato d'Inverno a Parigi. (Fot. Argus - lastre Tensi).

per il trainage e le competizioni; una connivenza continua, nella quale i singoli elementi hanno modo di conoscersi, di fondersi, di raggrupparsi in entità perfette; una tradizione secolare, e la coscienza che tutta l'Inghilterra guarda ed attende, a incitare e scuotere. E tutto ciò che può deteriorare o dissolvere il trionfo dello sport manca: la città grande coi suoi divertimenti spossanti, con la sua vita notturna, con le sue distrazioni innumeri, è lontana, e non può agire per suo verso malefico, e abbattere le energie e disanimare i cuori. Tutto cospira a fare, di Oxford e di Cambridge, due palestre degne dell'Ellade antica, di Pindaro e di Sparta.

Così succede che, in tanta ricchezza d'ambiente, non uno sport solo o un gruppo di sports, ma tutti gli sports sono coltivati, mantenuti al grande standard raggiunto in passato o elevati a più alta eccellenza, il foot-ball — nelle sue forme, di Rugby e di Association — ha in Oxford e in Cambridge due dei più formidabili teams che si battono sulla terra. Queste squadre ogni sabato — per quanto la stagione sia dura — vanno qua e là per l'Inghilterra a incontrare e quasi sempre sconfiggere le squadre degli inimmerevoli clubs che prosperano nell'isola. Una volta all'anno, a Londra, si incontrano fra di loro: è il match più interessante dell'annata. Cambridge e Oxford restano spopolate. Tutta la studentesca accorre alla metropoli per assistere alla gran disfida: e quella notte i policemen hanno gran da fare per

tiva delle università britanniche, il match che veramente decide della superiorità di Oxford o di Cambridge, è il rowing, è il match di Henley. Senza dubbio, è il tributo dell'Inghilterra all'acqua che è insieme la sua corazza invulnerabile, e l'elemento fondamentale della sua ricchezza e della sua potenza. Per le regate di Henley, sul Tamigi, l'allenamento procede, vigorosissimo, scientifico, perfetto, per mesi e mesi. Gli equipaggi di Oxford sul Tamigi che attraversa la loro città. Gli equipaggi di Cambridge sul Cam, e compiono il loro training in un segreto impenetrabile, assoluto: questo segreto è una tradizione storica ormai.

Si discute ogni anno se sia ragionevole o no: ma ogni anno è gelosamente custodito. E si capisce perchè: l'avversario non deve essere fortificato dalla notizia della nostra inferiorità, o spinto, se siamo noi i più forti, a superarci con un allenamento disperato, tremendo degli ultimi giorni.

E, nella giornata radiosa di giugno, quando l'Inghilterra è bella come uno smeraldo emerso dai mari d'argento, e tutto il fiore di Londra è sulle rive del Tamigi, col cuore sospeso, in attesa che si decida la vittoria, le due imbarcazioni che fendono mute le acque scure del fiume imperiale, portano nei loro fianchi esili il simbolo più perfetto della grandezza britannica. Sig.

Il signor **Frederick Ossian BALL**, a **Detroit, Mich. (S.U.A.)**, titolare della Privativa Industriale Italiana, Vol. 476, N. 234, del 13 maggio 1918, per:

“Perfezionamenti nei carburatori,”

desidera entrare in trattative con industriali italiani per la totale cessione o la concessione di licenze di esercizio della Privativa stessa.

Rivolgersi alla **Ditta SECONDO TORTA & C.** - Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica - 28 bis, Via XX Settembre - **Torino.**

CORA

La classica Marca
del Vermouth

Amaro Cora

Casa fondata nel 1835

TORINO

SOCIETÀ ANONIMA

STABILIMENTI Ing. G. FESTA

Capitale interamente versato L. 3.000.000

Corso Brescia, 25 - TORINO - Telefoni 23-24 e 20-36

TORNI di qualunque dimensione e tipo
LIMATRICI corsa 320, 470, 720 mm.
PIALLATRICI
FRESATRICI VERTICALI
TORNI e macchine varie per materiale ferroviario
SPIANATRICI PER LAMIERE

Fornitori dei Regi Arsenalì e delle Ferrovie dello Stato

Ercole Formini

Società Accomandita

Via Michelangelo, 21 - **TORINO** - Recapito telefono 6-99

Lavorazione della Lamiera

Scocche

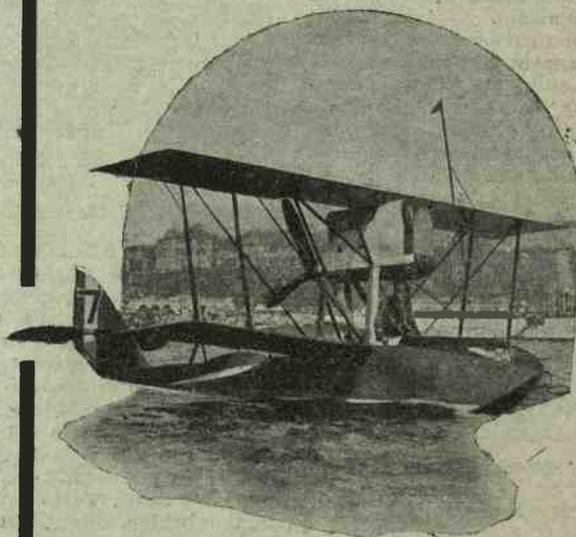
Parafanghi

Bavette

Cassette

Vasche, ecc.

IDROVOLANTI "SAVOIA,,



VINCITORI
della

Gara Internazionale
d'idrovolanti

per la

Coppa Schneider - 1919
BOURNEMOUTH

Record Mondiale Velocità
Idrovolanti su Circuito
di 200 miglia

Raid SESTO CALENDE
AMSTERDAM

con passeggero - attraverso
le Alpi, la Svizz. in 6 ore 30'

Raid AMSTERDAM
COPENHAGEN

STOCKHOLM

con passeggero

Raid SESTO CALENDE

GINEVRA con passeggero

attraversando il Sempione

Raid STOCKHOLM

HELSINGFORD

con passeggero.

Idrovolanti "SAVOIA,, - Tipi militari

Caccia - Ricognizione - Bombardamento

Idrovolanti "SAVOIA,, - Tipo commerciale

per il Turismo Aereo

Idrovolanti "SAVOIA,, - Per servizio trasporti

Posta e Messagerie

Rivolgersi alla

Società Idrovanti Alta Italia

Cantieri di SESTO CALENDE (Lago Maggiore)

Telegr.: Idrovolanti SAVOIA - Milano — Telegr.: Idrovolanti SAVOIA - Sesto Calende

L'educazione fisica fra i popoli d'Oriente

LA SCUOLA GIAPPONESE.

In questi giorni in cui si riprende a parlare tanto di raid Roma-Tokio non sarà inopportuno interessarsi un pochino dei metodi di educazione fisica seguiti dai giapponesi.

Nel Giappone la prima autorità è indiscutibilmente il Ministero della pubblica istruzione.

Le scuole tutte senza distinzione — e non v'ha villeggio per quanto minuscolo che non ne possedga — i ginnasi, i collegi, ecc., non possono esistere che per autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, il quale vi esercita diretta sorveglianza per mezzo di ispettori nominati espressamente. Questi ogni settimana devono ispezionare scrupolosamente e riferire sui progressi didattici e fisici degli istituti affidati alla loro sorveglianza.

La ginnastica e gli esercizi corporali formano parte importantissima del piano di insegnamento. Nelle scuole primarie per ragazzi da 6 a 10 anni s'insegna il morale, leggere, scrivere, fare di conto e ginnastica. Nelle scuole elementari per giovanetti da 10 a 15 anni, la ginnastica è compresa fra gli oggetti più importanti; ad essa nei primi tre anni sono dedicate 2 ore settimanali e nei due ultimi anni, 5 ore. Nelle scuole superiori per giovani dai 15 ai 19 anni, la ginnastica con 6 ore in settimana, si prende il primo posto fra tutti gli altri oggetti d'insegnamento.

Gli alunni, siano maschi che femmine, per essere ammessi ad una scuola superiore devono produrre un attestato ottenuto in quelle popolari, nelle quali la ginnastica viene classificata a punti, come ogni altro oggetto. Nelle scuole superiori, oltre alla ginnastica propriamente detta, s'insegnano anche gli esercizi militari e specialmente il tiro. Perciò appunto i giapponesi sono, in genere, degli ottimi tiratori.

Fra i giuochi popolari del Giappone primeggiano la lotta, il calcio, il canottaggio e il giuoco della palla a cavallo. Quest'ultimo pare abbia qualche somiglianza col Polo. Con particolare entusiasmo i giapponesi si dedicano anche al nuoto. Il nuoto è un esercizio diffusissimo in tutto il Giappone, dove viene coltivato con passione pari all'ardimento. I nuotatori giapponesi si distinguono per la loro abilità nei salti in acqua, specialmente da grandi altezze: taluni con una certa spavalderia si buttano in acqua rivestiti d'una specie di corazza di ferro, con la quale non soltanto nuotano e scivolano bravamente sulle onde, ma mettendosi in posizione verticale vi camminano attraverso, emergendo fino quasi alla cintola.

Fra le imprese sportive dei nuotatori giapponesi è certamente degna di menzione quella tentata da due giovani, l'uno di 18 e l'altro di 20 anni, i quali fecero la traversata a nuoto da Tokio e Yokohama, che notoriamente distano fra loro più di 32 chilometri. Alle 6 del mattino, messi in acqua, lasciarono Tokio e dopo quasi 10 ore di nuoto continuo, cioè alle 3,40 pomeridiane presero terra a Yokohama.

La traversata non fu priva di peripezie: arrivati all'altezza di Haneda, la corrente li trascinò con violenza verso la spiaggia, cosicchè perdettero di vista la barca che li accompagnava; le provviste da bocca, consistenti in poca carne affumicata ed in alcune uova che ciascuno dei due nuotatori recava in un involto legato sopra la nuca, al primo tentativo di consumazione andarono quasi totalmente perdute, non rimanendo loro che poche briciole di carne.

Il "Jiu Jitsu", giapponese.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno adottato, per gli agenti della forza pubblica l'insegnamento della ginnastica giapponese chiamata *Jiu Jitsu*.

Si tratta d'un metodo speciale per rompere elegantemente la faccia ad un avversario senza permettergli di guastare la vostra; e serve anche a rendere assai vigorosi coloro che lo adottano. Infatti i piccoli sol-

dati del mikado, mercè questo metodo, si sono mostrati così vigorosi e così resistenti nella campagna di Manciuria, come niuno avrebbe potuto mai credere.

Parecchi anni addietro i soli Samourai si esercitavano nell'arte della guerra, dedicandosi al *Jiu Jitsu*. Bellicosì, aggressivi, sempre pronti a colpire, erano tali quali ce li rappresentano le antiche pitture nipponiche, in posizione d'atleti e armati da capo a piede.

Poco a poco, la casta cedendo all'invasione d'uno spirito democratico, le abitudini dei vanitosi Samourai divennero l'appannaggio di tutti. L'ultimo dei giapponesi si mise a imparare il *Jiu Jitsu*, come i suoi più gloriosi antenati.

Questo *Jiu Jitsu* è una ginnastica del muscolo applicata ad un regime; insegna la sobrietà, la scienza della respirazione e l'uso dell'acqua.

Esser sobrio: condizione essenziale della forza. Da ciò, per i giapponesi, la soppressione della carne nell'alimentazione, ed uso quasi esclusivo del riso, cibo feccoloso ed energicissimo, d'uova e di pesci.



La ginnastica per i fattorini espressi londinesi. (Fot. Argus - lastre Tensi).

In estate si aggiungono a ciò legumi freschi e insalate; niente patate e niente pane. E tutto in quantità assai limitata.

L'alimentazione d'un esercito con uomini abituati a questo regime non è molto difficile.

L'unica bevanda è l'acqua. Il *Jiu Jitsu* esige che ogni individuo beva cinque litri d'acqua di sorgente fresca, ma non gelata, ogni giorno. Oltre a ciò sono necessari bagni freddi.

Avendo mangiato moderatamente, ed essendosi lavato dentro e fuori, il giapponese che si dedica al *Jiu Jitsu* respira. Tutti credono di saper respirare.

E' un errore. Vi è un'arte di esercitare i propri polmoni ed assicurare la ventilazione della macchina umana.

Ogni giorno il discepolo consacra dieci buoni minuti a questo esercizio primordiale; aspira l'aria, si

riempie il petto, lo vuota, gonfia il suo ventre e se ne serve come di un mantice.

Così preparato, comincia la ginnastica propriamente detta. Questa non richiede né apparecchi, né accessori; ma esige un avversario, perché il suo scopo è quello di mettere l'uomo in stato di difesa.

Il *Jiu Jitsu* si impara in due; non è la boxe con la sua brutalità; è piuttosto la lotta. Non si tratta di ferir l'avversario, ma di gettarlo a terra o di ridurlo all'impotenza. Il principio è lo sviluppo dello sforzo statico. Questa ginnastica s'insegna nelle scuole nei corsi particolari, nei reggimenti, e mira a fortificare i muscoli in generale o le gambe o le braccia o il torso.

Si vedono i giapponesi collocarsi con le mani palma contro palma, incrociarsi le dita e, curvi l'uno verso l'altro, tentare, servendosi del busto, di respingersi.

Ora i due avversari sono seduti per terra, faccia a faccia, piede contro piede, col busto inclinato indietro e sostenuto dal braccio stesso. Ognuno alla sua volta spinge l'altro sforzandosi di alzar la gamba dell'avversario fino al punto che egli sia obbligato ad allungarla.

Henry de Varigny descrive questo esercizio così:

«Nessun colpo né attacchi repentini: ma sforzi sostenuti intensi, prolungati. Per esempio: si afferra l'avversario alla vita, stringendogli con le mani la spina dorsale, e si attira verso di noi; ma in pari

tempo s'inclina la testa in avanti e si caccia il mento un po' al disotto della clavicola. L'assalitore esercita il suo braccio e il suo tronco: l'assalito il suo tronco. L'esercizio, nondimeno, ha dei pericoli: quest'ultimo può avere la schiena spezzata. Vi è meno pericolo e altrettanto profitto a lottare dorso contro dorso. I due lottatori volgendosi la schiena e prendendosi per le mani, intrecciano le dita. Poi uno di essi si curva in avanti, dopo aver fatto scivolare le sue braccia sotto quelle dell'assalitore fra il gomito e la spalla di questo, e se l'assalitore continua a piegarsi in avanti con la parte superiore del corpo, il suo avversario è sollevato da terra».

Questa ginnastica prepara al combattimento; è aggressiva ed è anche mortale in alcuni casi.

Il *Jiu Jitsu* agguerrisce e fortifica la parte esterna o meglio il contorno della mano con colpi dati su og-

Fabbrica Automobili LANCIA & C.

TORINO - Via Monginevro, 99 - TORINO

Telegrammi: LANCIAUTO - Telefoni: 27-75 - 59-52.

AUTOMOBILI DI LUSO 35 HP

VITA MONDANA TORINESE

AMBROSIO

Spettacoli di prim'ordine e di prima visione.

La conquistatrice BERTINI in "SPIRITISMO", di V. Sardou

La drammatica commedia di Vittoriano Sardou, divisa in quattro parti dense di azione, mirabilmente intonata negli ambienti ricchi del gran mondo, con belle dame, toilettes, tutte le manifestazioni del fasto più elegante, piace moltissimo al pubblico immenso che sempre accorre ad affollare il Cinema Ambrosio. Francesca Bertini personalmente ottenne un grande trionfo. Ammiratissimi, con lei gli altri interpreti principali. Tutti i giorni, dalle 16 alle 18 e dalle 21 alle 23, danze moderne della più celebre coppia mondiale di ballerini, la *Ghérardiy and Tyna*.

AMERICAN BAR

Volete bere una buona tazza di caffè?

Recatevi in Galleria Nazionale dai Fratelli Saracco.

Ricercate uno sportsman? Lo troverete all'American Bar. Amate la musica?

Ebbene il più buon concerto lo potrete udire allo stesso caffè.

Per la sua centralità, per la sua ampiezza, per la sua eleganza, l'American Bar è divenuto il ritrovo preferito dagli uomini d'affari che visitano la metropoli piemontese.

Sull'altare dell'onore

BORSA

La Casa Triangle trionfa col nuovissimo dramma *Sull'altare dell'onore*, interpretato dalla bellissima attrice *Bessie Barriscale* e colla esilarantissima commedia della *Troupe Charlot*.

Il Cinema della Borsa continua a godere le simpatie del grande pubblico sportivo. Di giorno e di sera vi si dà convegno la nostra gioventù.

Il Frantoio

SALONE GHERSI

Il più importante
CINEMA
d'Italia

È una grandiosa film che si proietta per la prima volta. Avventure impressionanti, pazze corse attraverso le sterminate pianure d'America, acerrime rivalità industriali, il tutto riunito per dare al pubblico delle sensazioni eccezionali e per inquadrare un dolce idillio amoroso... Al folto pubblico del *Gheresi* la film è piaciuta molto, e nelle prossime repliche il successo crescerà certo di intensità e di importanza. Non è superfluo ricordare che questo lavoro esce dal teatro della *Casa Vaj*, la rinomatissima e fortunata editrice di *Circo della morte*, che a tutte le sue films mantiene un alto carattere di originalità.

ITALIA

Il mistero del "Uomo dal cappuccio", assilla più che mai Perla Waldon

ed essa, passando dalla difensiva all'offensiva, va in traccia del sinistro individuo per smascherarlo e saldargli il suo conto una volta per sempre. Questa giovane donna è di una bella e ammirabile audacia, e nella quarta serie di *Casa dell'odio*:

"La formula 520 bis",

essa stupisce più che mai i suoi ammiratori con la bizzarria temeraria dei suoi travestimenti e delle sue gesta.

Una folla straordinaria si sussegue ad ogni rappresentazione al *Cinema Italia* per questa quarta serie di *Casa dell'odio*.

ROYAL

Il trionfo di *Maman Poupée* interpretato da SOAVA GALLONE

L'interpretazione e la messa in scena sono superiori ad ogni elogio. *Soava Gallone*, attrice veramente degna del maggior plauso, crea, una figurina indimenticabile e bravissimi sono tutti i bimbi che partecipano all'azione, dei veri artisti in miniatura. Ogni replica del bellissimo lavoro segnerà un trionfo, e sarà per tutti e soprattutto per i bambini un'ora di commozione dolcissima e di grande divertimento.

Tutte le migliori films passano in 2ª visione al Cinema SPLENDOR

SPLENDR

Via Roma, 31, 33, 35.

Telefono 40-13.

Ditta E. ARIZZOLI e C.

Prezzi d'ingresso:

Galleria L. 2,00	} Soldati e bambini a metà prezzo.
Primi Posti » 1,00	
Secondi Posti » 0,50	(Tutto oltre la tassa).

Abbonamenti a metà prezzo
per Società, famiglie, Istituti, ecc.

Galleria (libretto di 10 tagliandi) L. 10 —
Primi Posti (id.) » 5,00
Secondi Posti (id.) » 2,50
(Tutto oltre la tassa).

N.B. La vendita degli abbonamenti è sospesa nei giorni festivi.

SCELTO CONCERTO

dalle 16,30 alle 23.



Ristorante PAPI (Già MILANO)

TORINO - Piazza Castello.

CACAO TALMONE

Il re del Cacao

Il cacao del Re



« È un futuro vincitore di Gare
perchè usa il Cacao Talmone ».

... Ci vogliono sei mesi per formarsi un «orlo» sufficientemente osseo. Quando lo si possiede padroni di qualche cosa che vale assai più di i mazzapicchi del mondo. può romper di netto un forte bastone ed anche braccio o un avambraccio ed atterrare con un sol nella laringe, un avversario. bisogna dare un colpo secco e il braccio deve alzare, subito, appena dato il colpo. somma è una ginnastica senza pose accademiche, messa in scena, e che fa, d'un ometto ben co- to, un atleta cosciente della sua forza. 1899, alcuni giapponesi, irritati dalle canziona-

ture cui dava argomento la piccolezza della loro statura, ottennero che l'imperatore convocasse una riunione competente incaricata di cercar di accrescere lo sviluppo dell'uomo giallo.

Anche il mikado pareva poco orgoglioso di regnare sopra un popolo tanto minuto. Ma la Commissione concluse che tutto era per il meglio e che vi erano molte maniere di diventar grandi.

Si ordinò solamente che l'insegnamento del *Jiu Jitsu* venisse esteso quanto più fosse stato possibile, e si preparò con un esercito sobrio, sdegnoso dell'alcool, capace di passare dal caldo al freddo senza essere incomodato.

Lo sviluppo dell'aviazione in Italia

l'aviazione ha rappresentato una delle più grandi manifestazioni delle risorse industriali e tecniche della giovane nazione italiana, alla quale il costo dei velivoli, quasi proibitivo per i bilanci, non aveva mai consentito le spese necessarie per una sufficiente preparazione.

Accordiamo qualche precedente: nel marzo 1909 l'Aero Club di Roma, mediante il concorso dei Ministeri della Guerra e della Marina, acquistava il primo aeroplano, un Wilbur Wright con motore 15 HP e 2 eliche propulsive con trasmissione a catena, ed installava un piccolo hangar ed il campo di lancio sul campo di Centocelle (Roma). Iniziarono le prime esercitazioni due ufficiali, che avevano preso alcune lezioni dallo stesso Wright.

Nell'agosto si acquistava un secondo esemplare; nei primi del 1910 la brigata Specialisti del 1° reggimento cominciava a costruire due piccoli biplani di progetto italiano; ma poco dopo, per convenienze economiche, si acquistavano degli Henri Farman e poi qualche Voisin per istruire un primo gruppo di ardimentosi piloti.

Alle manovre dell'autunno 1911 due nuclei di aviatori vi prendevano parte con velivoli Farman, Nieuport, Blériot, Savary ed Etrich: subito dopo, scoppiata la guerra fra l'Italia e la Turchia, la nostra nazione si trovava ad essere la prima a sperimentare l'aviazione in guerra.

Nei primi sei mesi di guerra, i pochi aviatori impiegarono circa ottanta voli ciascuno, eseguendo importanti ricognizioni, rilievi fotografici, lancio di bombe, ecc.

Allo scoppio della guerra contro l'Austria (maggio 1915) l'Italia non possedeva che pochi apparecchi di fabbricazione francese, perchè quantunque l'Italia — come abbiamo detto — fosse stata la prima ad impiegare l'aviazione come mezzo bellico, tuttavia essa non disponeva ancora di nessuna officina di costruzione.

Abbene, è stato appunto in grazia delle risorse della nazione che questa deficienza si è mutata in una meravigliosa organizzazione tecnica ed industriale.

Nel 1915, grazie alla coraggiosa e patriottica iniziativa di alcuni industriali, spronati dall'entusiasmo e dalla fede di alcuni Ufficiali, si ebbero già 382 apparecchi e 606 motori, cioè poco più di un apparecchio al giorno e di un motore e mezzo al giorno.

Alla fine della guerra, nonostante la scossa subita dall'industria a causa dell'epidemia, la produzione raggiunse, il 31 ottobre, la cifra massima di 60 apparecchi in un sol giorno.

Adesso, senza parlare della produzione di accessori, parti di ricambio, eliche, hangars, ecc... e specialmente di motori, i quali ultimi hanno segnato una brillante affermazione dell'Italia sia per la quantità che per la qualità, in modo da procurarsi frequenti e lusinghiere richieste da parte degli alleati e da raggiungere una media di 87 motori al giorno.

Riuniamo nel seguente prospetto le cifre della produzione più interessante:

Anni	1915	1916	1917	1918
Apparecchi nuovi	382	1255	3681	6523
Motori nuovi	606	2448	6276	14820
Elche di ricambio	>	1700	7585	30498

oltre alle centinaia di migliaia in serie di materiale di ricambio per apparecchi, motori, strumenti, ecc. e alle molte migliaia di riparazioni eseguite nelle officine aeronautiche militari.

Questi risultati sono tanto più da apprezzarsi per l'Italia perchè furono raggiunti mentre le difficoltà degli approvvigionamenti di materiali aumentavano a dismisura, il complicarsi delle caratteristiche aerodinamiche ne richiedeva collaudi sempre più rigorosi, e gli operai specializzati dovevano essere contesi uno per uno.

In fine è ragione di legittimo orgoglio per l'Italia rilevare che i tipi di velivoli progettati dai suoi tecnici sono riconosciuti attualmente fra i primissimi del mondo, se non addirittura i primi, specialmente per quanto riguarda gli idrovolanti

La riunione della Commissione Sportiva Centrale dell'Aero Club d'Italia

Si è riunita sabato a Milano, sotto la presidenza dell'on. Montù.

Hanno partecipato alla riunione l'on. Trentin, il cav. Usueli, il cav. Borsalino, il colonnello Frassinetti, il cav. uff. Gustavo Verona, l'ingegnere Negretti e l'ing. Annovazzi.

Il presidente on. Montù, dopo avere riferito sulla recente riunione della Federazione Internazionale Aeronautica tenutasi a Bruxelles, ha proposto e la Commissione ha approvato di fare subito tutte le pratiche necessarie presso il Governo italiano affinché, come ha fatto il Governo inglese, demandi all'Aero Club d'Italia l'omologazione di tutti i nuovi brevetti.

La Commissione ha lungamente discusso circa le prove aviatorie che si svolgeranno quest'anno in Italia ed ha deciso in linea di massima i seguenti capisaldi per le singole gare:

Per la Coppa Schneider (idrovolanti) che si svolgerà a Venezia l'apparecchio concorrente dovrà avere 300 kg. di zavorra. Tutti gli apparecchi per essere ammessi alla gara aerea dovranno prima superare una prova preliminare di navigazione.

I premi per questa prova saranno offerti dalla città di Venezia e dalla Società dei Grandi Alberghi.

L'organizzazione sarà specialmente di competenza dell'A. C. di Padova. La Coppa Schneider si disputerà nel mese di settembre.

In giugno avremo a Brescia il Grand Prix dell'A. C. d'Italia. Avrà luogo per cura della Società Italiana di Aviazione e della città di Brescia.

Il premio ammonta a 100.000 lire. Un oggetto artistico ideato dal Bistolfi e fuso da Johnson sarà assegnato inoltre al vincitore. La gara si svolgerà su un circuito chiuso da 30 a 40 km.

La classifica avverrà in base alla velocità ed allo scarto di velocità.

La Commissione ha inoltre approvata l'organizzazione dell'Esposizione Aeronautica di Torino che si terrà in primavera prossima allo Stadio. Sarà promossa dalla Società Aviazione Torino con l'appoggio dell'ASSI.



Il Convegno invernale della S. A. R. I.

Riceviamo e pubblichiamo in risposta al nostro trafiletto inserito nell'ultimo numero:

La Direzione della S. A. R. I. non pretende che tutti i 400 intervenuti al convegno invernale di Balme ne siano rimasti entusiasti date le cattive condizioni del tempo, ma si stupisce che vi sia chi per iscritto accusi la Direzione del Convegno di aver tollerato che la tormenta si alternasse allo sciocco nell'opera di distruzione della pista dei bobs.

I signori della protesta pubblicata nel numero scorso, si lamentano anche del denaro speso. E che dovrebbero dire gli enti organizzatori del Convegno che hanno pagato oltre 1000 lire per la preparazione di una pista che in una mattinata il vento si portava via? Protestare con una lettera a Giove Pluvio o a qualche altro giornale cittadino?

Dopo aver invano atteso la possibilità di riattivare la pista, la Direzione il 30 sera, alla vigilia della corsa, quando cioè vana era ogni speranza di miglioramento del tempo, visto il regolamento per la gara di bobs, non essendo possibile uniformarsi, causa forza maggiore, non solo alla lettera, ma allo spirito dell'art. 1 del suddetto regolamento, deliberava di rimandare la gara ad epoca da stabilirsi, impegnandosi di dare personale avviso ai capitani delle équipes iscritte la sera del 30 dicembre 1919 dell'epoca in cui la gara sarebbe stata fissata.

La gara (art. 1 del reg.) era stata difatti bandita per una pista di km. 2. Ora il maltempo dei giorni precedenti faceva sì che non solo non vi fosse un luogo da far correre un bob per 2 km., ma che neppure vi fosse un tratto anche più breve che potesse essere onestamente chiamato pista per bob. Ciò ritenne la Giuria, dopo avere anche udito il parere di tecnici e competenti disinteressati.

Questo non esclude che qualcun altro, per speciali interessi, giudichi diversamente.

COSE LIETE.

Ugo Piccioni cavaliere! Proprio così. L'amico carissimo il cui nome è legato alla storia dell'aviazione militare, appartenendovi fino dalla prima costituzione del Corpo Aeronautico, l'uomo che all'intelligenza aggiunge le migliori virtù di un onesto ed instancabile lavoratore, di un padre modello, ha ricevuto, con la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, il premio tangibile dovuto ai suoi meriti.

Gli amici che lo apprezzano e lo stimano, oggi gioiscono della meritatissima onorificenza. E bravo, signor Ugo! La Redazione della *Stampa Sportiva* si aggiunge alla numerosa schiera dei suoi ammiratori nell'invviare le migliori felicitazioni.

Edgardo Minoli, uno dei personaggi della Federazione del Football, ex-capitano, il quale si distingue pure in opere di beneficenza, è stato pure lui creato cavaliere.

Anche al cav. Minoli giungano graditi i nostri più sentiti rallegramenti.

N. d. R.

RAPALLO

IMPERIAL PALACE HOTEL

Posta, Telegrafo e Stazione Santa Margherita

CARLO GUINDANI propr.

Medesima Casa: Viareggio - IMPERIAL HOTEL

FANALI per CICLI

Figli di SILVIO SANTINI - FERRARA

PER TURISMO
PER SPORT
PER CITTA'
PER AFFARI
PER TRASPORTI

AUTOMOBILI



TORINO

OFFICINE

di

Villar Perosa

Cuscinetti a sfere.

Sfere di acciaio.

VILLAR PEROSA
(Pinerolo).

PNEUMATICI



**La Marca
di fiducia.**